

Che Schifani...

di Rocco Artifoni

Il 20 giugno 2003 fu approvato dal Parlamento il cosiddetto lodo Schifani (dal nome del primo firmatario della proposta), cioè la legge n. 140 che stabiliva la sospensione dei processi penali delle cinque più alte cariche dello Stato (presidente della Repubblica, presidente del Consiglio, presidenti di Camera, Senato e Corte Costituzionale) durante il periodo in cui restano in carica. Il 13 gennaio 2004 la Corte Costituzionale dichiarò illegittimo tale norma legislativa, perché in contrasto con gli art. 3 e 24 della Costituzione. Si trattava di una palese violazione della Carta fondamentale, in particolare del principio di uguaglianza di tutti i cittadini di fronte alla legge. Schifani e tutti coloro che avevano proposto una simile legge avrebbero dovuto dimettersi, poiché non è accettabile che la maggioranza dei parlamentari cerchi di rovesciare l'ABC della Costituzione Repubblicana. Invece, nessuno si dimise, nessuno recitò il "mea culpa". Schifani è stato rieletto senatore nel 2006 e 2008, ma il 29 aprile 2008 è stato addirittura eletto presidente del Senato, cioè vice-presidente della Repubblica. Dato che il principale compito del presidente della Repubblica è la tutela della Costituzione, perché mettere come suo vice un personaggio che ha già ampiamente dimostrato il disprezzo per la nostra Carta dei Valori? Mi sarei aspettato almeno una protesta, un senatore qualsiasi che si fosse alzato in piedi per dire: "no, Schifani proprio no". Invece, la cronaca dei giornali ci riporta che "la sua elezione è stata salutata da applausi provenienti non solo dalla maggioranza, ma anche da alcuni settori dell'opposizione". Purtroppo, talvolta le scelte più vergognose avvengono in modo palese, per via democratica, senza opposizione alcuna. Viviamo nel Paese dei senza memoria e dei senza dignità. Che tristezza...